

Dura la vita dei cattolici, anche a destra

DI PAOLA BINETTI

Da alcune settimane *Famiglia Cristiana*, uno dei settimanali più diffusi tra i lettori di area cattolica, sta inviando messaggi che nel mondo politico creano un discreto malessere. Ha cominciato con i cattolici del Pd, accusandone la latitanza davanti alle grandi questioni di portata sociale, ma poi è passato alla maggioranza, sostenendo che «Alla prima prova d'esame i ministri "cattolici" del governo del Cavaliere escono bocciati, senza appello». Aggiungendo: «Per loro la dignità dell'uomo vale zero. Nessuno che abbia alzato il dito a contrastare Maroni e l'indecente proposta razzista di prendere le impronte digitali ai bambini rom».

Eppure a una prima riflessione potrebbe sembrare che il vero scandalo non siano le impronte digitali, ma il modo in cui vivono i bambini rom, in alcuni casi sfruttati dalle stesse famiglie e costretti all'accattonaggio, al furto, alle mille forme della microcriminalità più o meno organizzata. Ma assai più spesso privati di quella insostituibile esperienza che è l'infanzia, con l'esperienza scolastica, la rete degli amici, le curiosità intellettuali, lo sport e il gioco.

Eppure il ministro Maroni con questo decreto sembra voler rispondere al bisogno di sicurezza degli italiani e afferma che il suo intento è protettivo, una sorta di salvaguardia dei diritti dell'infanzia, proprio perché i bambini non vengano privati della loro infanzia. Nella retorica del provvedimento si alternano accenti angoscianti, che ricordano bambini scomparsi ed evocano l'immagine di minori sottratti alle loro famiglie per essere avviati ad attività a metà strada tra l'insistente richiesta dell'elemosina e il piccolo furto ripetuto. Sedarli vuol dire proteggerli, assicurare a ognuno di loro una identità facilmente ricostruibile; ma sedarli vuol dire anche proteggerci dalla loro sottile minaccia, non meno fastidiosa, quando non pericolosa, di quella di adulti consenzienti.

segue a pagina 5

Ma da tutto il mondo cattolico, vescovi, parroci e moltissime associazioni, sono venute critiche severe

a questa vera e propria forma di discriminazione. Il provvedimento di far schedare le impronte dei bambini rom contraddice a principi elementari di uguaglianza e di equità, non riflette in nessun modo quel senso di solidarietà che vorremmo fosse la cifra della nostra cultura. Le parole chiave usate da *Famiglia cristiana* per stigmatizzare questo fatto sono: dignità zero, razzismo, proposta indecente. E l'accusa rivolta ai parlamentari, soprattutto a quelli cattolici, è quella del silenzio assordante e dell'inerzia per cui non hanno alzato neppure un dito. La sinistra, soprattutto il Pd, ha ripetutamente alzato la sua voce, protestando con forza contro questa decisione e questa volta si è trovata in stretta sintonia con i valori proposti dalla Chiesa, a tutti i livelli. Come se in questo caso fosse la sinistra ad essere l'interprete più autorevole di un messaggio fortemente fondato sul rispetto dei diritti umani, a cominciare da quelli dei bambini. Ma la voce della sinistra, per quanto intensamente consapevole dei valori in gioco, risulta del tutto impotente davanti ad una maggioranza coesa e compatta. E dall'interno della destra che dovrebbe nascere la voce di protesta, quella voce che mentre ribadisce con chiarezza posizioni coerenti con un quadro di valori, tanto laici da essere profondamente cattolici, si pone anche come una precisa istanza parlamentare disposta a far mancare voti laddove certe posizioni non siano condivise e condivisibili.

Strano destino quello dei parlamentari cattolici, troppo spesso chiamati a realizzare una opposizione interna al proprio partito per ristabilire un equilibrio e riportare al centro posizioni che sbandano in un senso o nell'altro. Una opposizione pur sempre scomoda e non sempre apprezzata dalla propria area di appartenenza politica, con cui di volta in volta ci si può trovare in posizione di conflitto. È la forza della coerenza che occorre spendere di qua e di là come segno della libertà interiore con cui si affrontano le responsabilità del proprio agire politico. Nello stesso senso valori come vita e famiglia, che sono stati veri e propri scogli nel dibattito politico della precedente legislatura, dovrebbero trovare oggi proprio nel centro destra qualcosa di più che le generiche affermazioni pre-elettorali. Dovreb-

bero sostanziarsi in provvedimenti concreti, in risorse adeguate, con una chiave di lettura che tragga forza dalla profondità delle proprie convinzioni e dalla disponibilità ad impegnarsi in battaglie difficili a cominciare dal proprio partito.

Due grandi partiti a forte vocazione popolare non possono che essere caratterizzati da un forte dibattito interno, proprio per il pluralismo delle posizioni che in essi si rappresentano e questa è una sfida che i cattolici di destra e di sinistra debbono assumere consapevolmente, sapendo che la coerenza è difficile da un lato e dall'altro... Perché la posta è alta e proprio per questo merita il massimo impegno. D'altra parte, come ben sanno quanti l'anno scorso hanno letto e riletto la famosa nota dottrinale del 2003, a firma dell'allora cardinal Ratzinger, la lista dei valori non negoziabili cominciava con la difesa del diritto alla vita, la salvaguardia dei diritti dell'embrione umano, la protezione della famiglia fondata sul matrimonio, la libertà di educazione, e continuava con la tutela sociale dei minori, l'emancipazione dalle forme moderne di schiavitù, il diritto alla libertà religiosa, il rispetto della giustizia sociale, della sussidiarietà e della solidarietà, la difesa della pace contro ogni forma di violenza e di terrorismo, ecc... La mediazione politica come espressione della prudenza, dell'equilibrio e della saggezza non può mai trasformarsi in negoziazione o compromesso, quando siano in gioco le esigenze fondamentali e irrinunciabili della persona umana. E questo è compito di tutti i parlamentari, a cominciare dai cattolici. ■